Anno XLIV - N. 188

Associazioni: Udine e Regno L. 15. Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10.
Uffici: Via Savorgnana, 11. Telefono 1-80

GIORNALE DI UDINE

Giovedì 21 luglio 1910

Nostro servizio telegrafico

(***Dispacci Stefani della notte***)

IL GRANDE DIBATTITO ALLE CORTES
sulla questione religiosa
MORET E MAURA SI DIFENDONO
La grande vittoria di Canalejas

Madrid, 20. — (Camera dei deputati) Il leader repubblicano *Merchia de Alvares*, continuando il suo discorso sulla questione religiosa, si scaglia contro lo spirito ultramontano dominante nella società spagnuola, nelle case, nelle scuole e che influì anche sulla volontà del Re (*rumori*). Dopo un esame delle ultime disposizioni del Governo in materia religiosa, l'oratore insiste, rilevando l'importanza che hanno realmente di fronte al programma che sosteneva Canalejas avanti di giungere al potere. L'oratore termina dicendo che i repubblicani non ne sono soddisfatti e si dichiarano avversari del Governo.

Moret, rispondendo a numerose allusioni fatte circa l'ultima crisi dall'oratore repubblicano, dichiara in sostanza che egli fu il primo a rimanere sorpreso dell'improvvisa caduta del suo gabinetto, poichè egli aveva goduto fino allora l'intera fiducia della corona. L'oratore aggiunge che la lettera da lui diretta all'ex sindaco di Madrid, Aguilera, pubblicata dalla stampa il giorno dopo della crisi e che ebbe così larga èco di commenti, fu scritta da lui sotto l'impressione di tristezza causatagli dal modo con cui era esautorato del potere, egli che sempre servì lealmente (*applausi dai banchi del partito Moret e dei repubblicani*)

Maura parla quindi per difendere gli atti del suo Governo che furono sempre ispirati al bene della patria. La nostra missione, dice, consiste nell'obbligo di rispettare le leggi. Parlando della politica marocchina considera come molti altri che nelle plaghe africane si trovi l'ostacolo alla prosperità spagnola. L'oratore fa la storia degli avvenimenti della guerra del Riff. Ricorda varie decisioni relative alla difesa di Melilla che prese il Governo conservatore e che furono approvate dai liberali. Dinanzi l'aggressione di cui la Spagna era oggetto da parte degli indigeni che cosa poteva fare (domanda l'oratore) se non difendersi? Il Riff è per noi il punto di appoggio pell'opera di pace. Un'altra cosa sarebbe insensato cercarvi.

L'oratore giustifica le misure prese per soffocare la sollevazione di Barcellona.

Aggiunge a questo riguardo che per ristabilire l'ordine i governi hanno dei doveri spesso incompatibili coi sentimenti di umanità. Protesta contro l'appello all'insurrezione, alla sollevazione e all'attentato, contro un atto qualunque del Governo. Dichiara che se ritornasse al potere, sarebbe anche più severo nell'applicazione della legge. Termina offrendo il concorso benevolo per conservare al gabinetto Canaleias e qualunque altro gabinetto liberale che assumesse il potere. La seduta è tolta.

Dopo il discorso di Maura la discussione sull'indirizzo in risposta al discorso della Corona e sulla politica generale del Governo volge al suo termine.

Canalejas dichiara di essere deciso ad attuare il programma integralmente, ma non accettaj imposizioni di tempo nè di misura da parte di nessuno. Egli vuole stare in un solo gruppo, nel partito liberale, che deve esser omogeneo e da cui desidera la fiducia illimitata. Riguardo al Marocco il Governo ha l'intenzione di metter i posti spagnuoli in condizioni di sostenere l'onore della nazione e di respingere ogni aggressione.

Le truppe abbandoneranno i luoghi che occupano quando per l'azione del sultano le piazze spagnuole saranno poste al sicuro da ogni eventualità. Canalejas annunzia che il Governo studia la creazione di un corpo di truppe coloniali, la riforma del codice penale militare, la riforma dell'insegnamento laico. Aggiunge essere urgente il bisogno di giungere ad una soluzione col Vaticano.

Si approva quindi con 183voti favorevoli e 81 contrari l'indirizzo in risposta al discorso del trono. La seduta è tolta.

Uscendo dall'aula Canalejas è vivamente applaudito da numerosi deputati lo attendevano nei corridoi.

MILAZZO

Ieri Milazzo a fu festeggiato il cinquantenario del 20 luglio 1860 che riaffermò la libertà dell'isola con la memoranda battaglia combattutasi attorno a quella città.

In quella battaglia Garibaldi, a piedi difese se stesso da un gran fendente che il comandante Giuliani gli tirò addosso. E subito dopo le milizie garibaldine si diedero con nuovo vigore all'assalto e Milazzo fu espugnato.

A Milazzo si collocò ieri solennemente una lapide in quel luogo veramente epico, e l'epigrafe è stata dettata da Giovanni Pascoli.

Da questo lontano confine giunga ai fratelli di Sicilia, celebranti la liberazione, il saluto più cordiale.

L'onomastico della regina madre

Roma, 20. — In occasione dell'onomastico della regina madre gli edifici pubblici e molti privati erano imbandierati.

Il sindaco di Roma Nathan ha così telegrafato alla Regina Margherita:

« *A S. E. la marchesa di Villamarina dama d'onore di S. M. la Regina Madre* — Gressoney Saint Jean.

« Alla augusta e graziosa maestà vostra nel fausto giorno onomastico, Roma capitale tributa affettuosi auguri, espressioni suo devoto omaggio.

Nathan, sindaco ».

La Regina ha così risposto:

« *Nathan* — Sindaco di Roma

Gressoney, 20 luglio 1910.

« Sommamente grato mi giunge in questo giorno l'augurio di Roma capitale a cui mando con animo grato il più affettuoso pensiero. *Margherita* »

In memoria di Re Umberto

Monza, 20. — Ieri sera ebbe luogo la benedizione della cappella espiatoria in memoria di Re Umberto I. Da Roma era giunto il cappellano maggiore di corte monsignor Beccarua e erano pure presenti il parroco di S. Gottardo, del palazzo reale di Milano don Cantù, i cappellani della Villa reale di Monza e il canonico onorario della Basilica di Monza.

Fu benedetta la cappella e la sottostante cripta segnalante il luogo ove Re Umberto fu mortalmente colpito.

La cerimonia religiosa è durata un'ora.

Per le privative industriali

Roma, 20. — Il ministro dell'Agricoltura on. Ranieri, uniformandosi ai desideri espressi dalla commissione parlamentare che ha in esame il progetto di legge sulle privative industriali, ha diramato una circolare alle Camere di Commercio e alle principali associazioni industriali invitandole a prendere in esame il progetto e fargli pervenire le eventuali osservazieni entro il mese di agosto.

I buoni uffici dell'Italia
per la risoluzione del conflitto greco-rumeno

Roma, 20. — Essendosi colla cooperazione dell'Italia risoluto in modo soddisfacente l'incidente del Pireo, i governi della Grecia e della Rumenia espressero al governo italiano i loro vivi ringraziamenti.

Il Re di Rumenia conferì il gran cordone della stella di Romania al marchese di San Giuliano ministro degli esteri e il gran cordone della Rumania al marchese Carlotti ministro d'Italia in Atene incaricato della protezione degli interessi rumeni in Grecia.

Gravi notizie dall'Etiopia

Addis Abeba, 20. — Alle notizie che qui continuano a giungere sull'atteggiamento ostile di Ras Oliè si sono ora aggiunte quelle d'una grave rivolta nelle provincie occidentali verso il confine sudanese etiopico, nell'Alto Nilo e di serie agitazioni nelle provincie somale dell'Ogaden. Tutto ciò rende molto incerta la situazione generale interna.

Il complotto rivoluzionario in Turchia

Costantinopoli, 20. — La nota comunicata dalla Porta conferma essenzialmente le informazioni sinora conosciute relativamente al Comitato segreto. Questo progettava vari atti rivoluzionari, una sollevazione generale, l'assassinio di alcuni menbri del gabinetto, di vari deputati, la formazione di un nuovo gabinetto di membri dell'opposizione, lo scioglimento della Camera, la convocazione degli elettori per le nuove elezioni, l'abolizione dello stato assedio e la sostituzione di alcuni funzionari.

L'imperatore Guglielmo a Vienna

Vienna, 20. — L'imperatore di Germania giungerà qui il venti settembre, per presentare personalmente a Francesco Giuseppe le felicitazioni in occasione dell'ottantesimo genetliaco. Si tratterrà a Vienna probabilmente due giorni.

Una rissa tra spagnuoli e francesi

Parigi, 20. Il ministro degli Esteri ricevette un dispaccio da Casablanca annunziante che una rissa scoppiò fra le truppe e la polizia francesi e spagnuole. Un caporale spagnuolo fu ucciso.

Le solite rivoluzioni d'America

Washington, 20. — Il Governo venne informato che le truppe del Honduras furono inviate a Cerba ove è scoppiata la rivoluzione.

Uno che ha rubato 5 milioni
e non è riuscito a fuggire

Napoli 20. — Allexander Holander, da vario tempo impiegato alla dogana di Nuova York, era riuscito falsificando biglietti e registri, a impossessarsi della ingente somma di un milione di dollari pari a cinque milioni di lire. Compiuta l'ingente truffa, l'Holander era fuggito da Nuova York e si era recato a Londra, da dove, lasciata la moglie, era venuto a Napoli per godersi in pace le delizie della nostra città.

Ma il Governo americano vegliava alle sue spalle, e, dopo aver inviato inutilmente cablogrammi in tutte le principali città dell'Europa per la ricerca del truffatore, il Governo degli Stati americani aveva spinto alla ricerca del ladro il sig. Poulin, magistrato investigatore del dipartimento di giustizia di Nuova York.

Il signor Poulin, che aveva seguito l'Holander fino a Napoli, appena giunto nella nostra città si era recato dal questore, per la ricerca e l'arresto del ladro. Il questore, essendo venuto a conoscenza che l'Holander si trovava alloggiato all'hotel Parker sotto il falso nome di James Bouchanne, ha inviato oggi all'Hôtel un delegato per procedere al suo arresto.

Il funzionario, che era seguito dal sig. Poulin per il riconoscimento e dal Deputes Consul de Maselis, in rappresentanza del Governo degli Stati Uniti, lo ha dichiarato in arresto, mentre placidamente sorbiva una tazza di caffè.

All'invito del delegato l'Holander non ha opposto alcuna resistenza e si è placidamente lasciato condurre prima in questura, dove ha subito un sommario interrogatorio dal questore comm. Castaldi e poi nel carcere di S. Eufemio.

L'Holander è un uomo di simpatico aspetto, sbarbato e ha tutta l'apparenza di un perfetto gentiluomo. Naturalmente non gli sono state trovate addosso che poche lire.

La sua sottana

Roma, 20. — Il *Corriere d'Italia* smentisce la notizia che l'on. Murri abbia gettato l'abito talare e scrive che, a quanto gli risulta don Murri è partito in questi giorni da Roma indossando il consueto abito sacerdotale che egli conserverà ancora fino al suo prossimo viaggio in Germania ove si reca ad assistere al congresso delle religiose. Dall'estero don Murri tornerà in abiti borghesi e così si presenterà ai congresso della legge democratica che si terrà a Ancona.

Professore ed apostolo
In otto anni due, mesi di lezione!

Il professore socialista è il noto Domenico Orano.

Sentite che cosa dice di lui l'inchiesta sulla Minerva:

«Il prof. Orano, nominato col 1 aprile 1902 reggente classi inferiori nel Ginnasio di Ozieri, ottenne con la stessa decorrenza di essere comandato alla Biblioteca Casanatense di Roma.

Egli proseguì nella carriera; venne nominato reggente di storia e geografia nell'Istituto tecnico di Girgenti, poscia ordinario nel secondo ordine dei ruoli, conservando nello stesso tempo il comando presso la Casanatense, finchè venne assegnato per l'insegnamento della materia suddetta al R. Istituto tecnico di Chieti, con decorrenza dal 1. ottobre 1906: ma al 1 dicembre 1906 l'Orano venne collocato in aspettativa; a sua domanda venne richiamato dall'aspettativa, per essere destinato all'Istituto tecnico di Melfi; ma non raggiunse neppure la residenza assegnatagli perchè il 1 dicembre 1908 venne nuovamente collocato in aspettativa.

« Cosicchè questo insegnante in circa otto anni non ha neppur fatto due mesi di lezione! »

Le terme di Diocleziano
per l'esposizione del 1911

Roma, 19 luglio.

Vi ho scritto che la più grande attrattiva per gli studiosi di cose archeologiche nel 1911 sarà costituita dalle terme diocleziane che si potranno ammirare nel loro pieno splendore. L'isolamento delle terme, il riscatto dalla servitù privata, poichè le aule meravigliose furono occupate per secoli da legnaie, da carbonaie, da bettole e da stalle, hanno richiesto molto tempo, nè minor tempo ci è voluto per sgomberare le molte fabbriche che si addossavano al monumento insigne e ne ingombravano gli spazii aperti interni, tutti occupati da inquilini numerosi e da bottegai d'ogni genere.

Ora tutto ciò è scomparso o sta per scomparire. Non rimangono in piedi ancora che poche casupole all'estremo lato verso via Gaeta e via Volturno, ma su esse già opera da più giorni il piccone demolitore.

Vi ho già detto che dell'esposizione archeologica, che avrà nelle terme dell'imperatore Diocleziano degnissima, insuperabile sede, faranno parte un importante spazio interno, sistemato a giardino e il chiosco, o quadriportico, medioevale dell'ex convento di Santa Maria degli Angeli.

Dell'immenso rettangolo di fabbricati colossali, che l'imperatore Massimiliano cominciò a costruire nell'anno 302 a nome del suo maggior collega Diocleziano e che parecchi anni più tardi furono terminati da Galerio e Massimino, verranno conservate tutte le successive costruzioni medioevali michelangiolesche, opere anch'esse meravigliose, che sarebbe atto di barbarie demolire.

Ma quelle costruzioni dei secoli successivi non impediranno la visione esatta delle antiche terme, intorno alle quali la tradizione afferma che abbiano lavorato per più decenni, quaranta mila cristiani.

Esse erano le più vaste di Roma e del mondo e in esse potevano bagnarsi contemporaneamente tremila cinquecento persone, più del doppio cioè delle terme di Caracalla. Il piano generale di tutto l'edificio immenso risorgerà quale ci fu trasmesso da Palladio.

SCIENZA A MOSAICO
ALLE FONTI DELLA VITA

il mare

I lettori mi permettano una confessione sincera ed indegna, che ho sempre tentato di ricacciare in fondo all'anima e di soffocare sulle labbra: io sono un nemico del mare!

Avrei preferito forse di scrivere che sono io, proprio, io l'assassino dell'ingegnere Arvedi e che un giorno, anzi una notte, in cui mi annoiavo maledettamente, uccisi don Cuocolo, a puro titolo di *sport*; ma delle tre verità ho preferito svelare la prima, lasciando le altre due al buon cuore di qualche *medium* amico e di qualche spiritista allegro. Io, dunque, sono avversario convinto del mare e di tutti coloro che lo magnificano e lo cantano in tutti i toni e lo dipingono in tutte le tinte e lo musicano a colpi di timpani, quando è in burrasca, e a muggiti di contrabassi quando è in relativa calma.

Il mare non ha di reale che la sua uguale e monotona grandezza; una realtà fluida, che sfugge ai nostri sensi e nella quale annega la nostra miserabile produzione di uomini. Tutto il resto è illusione, è suggestione, è trucco: il colore di questa mastodontica massa di acqua, la sua trasparenza, la sua limpidezza, i suoi riflessi, il suo odore, non sono che refurtive sfacciate, ricettate con una disinvoltura da provetto delinquente. Chi ha predicato che il mare fortifica, che il suo abbraccio purifica, che il suo bacio rende alla nostra bocca la parola della speranza e alle nostre gote il sano belletto di un sangue rutilante, ha mentito, sapendo di mentire, o, per lo meno, non vi ha mai intinto il dito di un piede.

L'acqua non ha mai rinvigorito nessuno e il sale, all'infuori che ai salami, non ha mai reso grandi servigi all'umanità debole e sofferente. I nostri tessuti non sono nati per mettersi a infondere per delle ore, in una qualsiasi massa d'acqua, più o meno azzurra e più o meno odorosa di alighe e di scogli. L'uomo non è nato, come un merluzzo qualsiasi, in fondo al mare, e se qualche volta si è dilettato a far l'ostrica, aggrappandosi a qualche palo di stabilimento balneare, se n'è uscito con gli onori di molteplici graffiature alle gambe e alle braccia.

**

Io ho sempre pensato alla inutilità di talune prescrizioni mediche, nelle quali è scritto e sottolineato: *faccia i bagni di mare*. A che cosa possa e debba servire questa insulsa e ridicola cosa ch'è un bagno di mare io non ho mai saputo e potuto comprendere. Un bagno specialmente quando l'acqua è fredda, costituisce una vera e propria sofferenza. Ne volete una prova? Assistete per un momento alla discesa in mare di un bagnante o meglio ancora di una bagnante: un condannato che ascende il patibolo, va con maggior sveltezza con più evidente disinvoltura verso la ghigliottina. Eccola: la scaletta è finita! Ancora un gradino e siamo in acqua. Un piede si protende: il liquido gli batte sotto, impensatamente e pare che l'abbia scottato, tanto è rapido il ritrarsi dell'arto. Coraggio: tentiamo con l'altro piede. Scena come sopra.

Pausa.

Un lungo sospiro. Un breve e rapido brivido. Una domanda al primo salame che passa al disotto, affidato alla sapienza di due zucche:

— E' fredda?

— Moltissimo.

Nuovo profondo sconforto. Nuovi proponimenti di tentativi.

E la cosa andrebbe così all'infinito, se non intervenisse saggiamente la madre, o il padre, il quale, per avere avuto il dovere di pagare il biglietto, sente il diritto di acciuffare la prole per la maglia e spingerla nell'acqua a rotta di collo. Dopo mezz'ora, il bagno è finito. La scena si svolge all'inverso: la bagnante si aggrappa alla scaletta con una bramosia selvaggia: si tira su a stento, inflacchita, pesante, flacida come un cencio. La faccia è pallida, gli occhi arrossati e causticati dal sale, le labbra livide, la bocca amara e la gola arsa.

Ancora una mezz'ora, e la vittima riappare nel mondo degli uomini, con passo stanco, col viso incrostato di cloruro di sodio misto a cipria e con i poveri capelli aggrumiti sulla fronte e sulla nuca.

Ancora una mezz'ora (è l'ultima!) e la bagnante, sotto il sole ardente comincia a sudare di nuovo e a risognare il suo bel mare!...

**

Perchè il mare ha un grande e indiscutibile fascino: il fascino delle cose deleterie, il fascino delle grandi incognite, che attingono la loro virtù di dominazione dal loro stesso mistero. Noi non sappiamo se e quanto possa giovare al nostro organismo questa immensa distesa di acqua, che ci sembra tanto diversa dal liquido che noi beviamo in un fragile bicchiere.

Noi pensiamo che un tuffo nel mare significa dare al nostro organismo qualche elemento di vigore e di vitalità: e però ci affrettiamo, appena il caldo ci circuisce e ci sfiacchisce, a correre verso gli stabilimenti balneari, come verso un oasi di salvezza, solo perchè tutti gli altri fanno così e sol perchè il mare c'è e ci sono i *camerini* e c'è il marinaio che v'insegna a nuotare e vi stropiccia il lenzuolo addosso quando uscite dall'acqua. E bene, col bagno di mare non si assorbe nulla: la nostra pelle è una barriera insormontabile per il poco iodo che si contiene nell'acqua marina; col bagno non si ottiene altro che... il perdere qualche orologio, lasciato nelle tasche dei pantaloni propri e passato in quelle di un altro, e qualche conato di vomito, se avrete avuto la buona idea di bere un po' d'acqua. Ecco tutto: il resto è roba inutile. La ginnastica, la reazione e simili insulsaggini si possano fare dovunque: non c'è bisogno di arrostirsi al forno di una spiaggia marina e di barattare una mezz'ora di freddo per otto o nove ore di sole ardente.

Tutto al più, io consiglio il soggiorno sulle rive del mare a coloro che hanno bisogno della *psicoterapia*. Niente infatti è più utile per chi ha bisogno di isolamento, che starsene con l'amo a pescare dall'altezza di uno scoglio, deliziandosi a constatare la propria inferiorità strategica di fronte a quella di un meschino pesciolino. Come niente è più moralmente corroborante che l'intrecciar corone attorno alle palafitte di uno stabilimento balneare, pronubo il pianoforte scordato, che vi ondeggia un *boston* o che vi ammazza un po' di *Cavalleria rusticana*. Riuscire a tener vivo il fuoco di una passione in un elemento che vi sottrae voracemente calore; è una ginnastica morale, è un allenamento della psiche, degni della più alta considerazione.

la montagna

La montagna non si discute: la montagna domina e soggioga non per forza di seduzioni irreali, non per attrattive di belletti, non per fascino di misteri. La montagna è spoglia di tutto: di colori, di movimento e di armonie. E' qualche cosa di triste e di rude, che erge verso il cielo un'inerzia secolare, immota se il vento l'investe e la pioggia la flagella. Nessuno può immaginare se non l'abbia visto, che cosa sia un picco di montagna alto, altissimo, coronato di piccole quercie e profumato dall'odore sano dell'erba fresca e della terra vergine. Un punto nero, immobile sotto una volta sconfinata di cielo, un anelito di vita perduto nell'immensa armonia universale.

Vivere anche un'ora lassù significa dare al nostro corpo gli elementi di una vigoria duratura e al nostro cervello il sobrio equilibrio delle sue potenzialità nervose.

Lasciate che io mi dichiari fautore accanitamente convinto del soggiorno in montagna, durante la stagione estiva. Qualunque argomento si possa apportare in contrario, non può esser valido e, principalmente, non può essere logico.

La base essenziale sulla quale riposa il nostro benessere fisico, è la buona e sufficiente nutrizione del nostro sangue: e questo è ben nutrito solo al patto che sia bene ossidato, traendo il suo alimento vitale dall'aria che respiriamo. Ora, perchè l'aria risponda a questo requisito di nutrizione, deve esser ricca di ossigeno, e deve non esser sfruttata da molti individui. Ecco perchè nei grandi centri di agglomerazione si vive male e si respira peggio.

In montagna per l'altezza, per la presenza degli alberi, per lo scarso numero degli abitanti, l'aria è ricca di ossigeno e povera di microrganismi infettivi e morbigeni, i quali sono una triste prerogativa dei grandi centri di abitazione. Basta trasportarsi da una grande città sopra una montagna, anche all'altezza di cinque o seicento metri, per sentirsi rapidamente rinascere, provando una sensazione viva come di rinnovamento e di trasformazione organica: sembra che i polmoni si dilatino enormemente e che un flotto di energia scuota le pareti delle nostre arterie intorpidite e avvelenate dai pro-

dotti regressivi di una vita ansiosa ed asfittica. Io non esagero; i primi giorni di permanenza sui monti ci dànno come lo stordimento che si prova ogni qual volta interviene nella nostra esistenza un elemento brusco di novità, che abbatta i nostri vecchi sistemi e arresta le nostre abitudini. Noi ci sentiamo come demoliti in ogni più piccola parte di noi stessi e c'invade lo scoramento di doverci ricostruire.

Ma quando questo lavoro è compiuto, noi abbiamo la sensazione materiale del nostro benessere: e siamo più lieti, più forti, più audaci e ci sentiamo anche migliori moralmente. Diventiamo buoni; perchè la montagna dà allo spirito la quiete e all'anima la mitezza; forse perchè l'onda tumultuosa della vita non vi arriva e la marea delle passioni umane non vi sale. E si pensa alla città lontana, come ad una cosa vista e sentita in epoca remota e si guarda dalla montagna pietosamente il treno che si affanna, giù giù a lambire i piedi.

I desideri si smorzano, gli orgogli si fiaccano e si diviene semplici, senza infingimenti, con un bisogno nel cuore di mostrarsi come siamo e di dire quel che pensiamo. Perchè la montagna è così: semplice, senza misteri, senza agguati, con la sua grande anima che il sole riscalda e il vento purifica.

V. A. Lerto

Cronaca Provinciale

Da CIVIDALE

Cane idrofobo - Festa popolare. Ci scrivono, 18 (*n*). Ieri sera la Giunta Municipale si è riunita d'urgenza per stabilire il da farsi sull'impressionante fatto del cane idrofobo, ucciso nella vicina frazione di Sanguarzo. Determinò di rinviare i quattro fanciulli, stati morsicati, all'Istituto antirabbico di Padova; di ordinare il sequestro dei cani sospetti di avere avuto contatto col cane ritenuto idrofobo, ed il sequestro fiduciario di tutti gli altri cani esistenti nella frazione.

Ancora non è stato identificato il proprietario del cane che ha incusso tanto timore in quella popolazione.

Oggi, per caso, abbiamo parlato con una donna abitante nella casa ove venne ucciso il cane; anzi affermò che venne ucciso con una schioppettata, nella sua camera da letto, lasciando una forte chiazza di sangue sul materazzo che trovavasi per terra, ivi posto perchè si adagiassero i suoi piccoli nipotini, uno dei quali venne morsicato, poco prima, nel cortile.

Stando al racconto della donna, il cane non fuggiva la gente, ma si avventava addosso ad un piccolo gesto.

Nella frazione regna grande panico.

— Domenica prossima, oltre l'estrazione dell'annuale tombola di beneficenza, per iniziativa della Unione Agenti avranno luogo altri popolari divertimenti, non esclusa una grandiosa festa da ballo.

Da PALAZZOLO dello Stella

Cose del Municipio. Ci scrivono, 20 (*n*). Il corrispondente di Palazzolo nell'articolo di ieri, alludendo alle desiderate dimissioni del sindaco finge di non sapere che il nostro illustrissimo resisterà a ben altro che non sia un semplice lagno del Consiglio per il non intervento alla seduta.

Il voto di sfiducia datogli su ben più gravi questioni lo lasciò affatto indifferente; egli ha tirato via credendo con l'ostinazione di vincere il biasimo che gli fu inflitto. Beato lui!

Del resto questa volta non ha tutti i torti. Era nel suo diritto il fissare il giorno e l'ora della convocazione consigliare, e se altri senza interpellarlo ha creduto di variare l'ora, ha commesso una usurpazione di potere ed sconvenienza. Il sindaco pure indispettito ma incapace di una protesta energica si è rassegnato al solito prendendo altra via.

A queste figure uso re travicello da lungo tempo egli si è abituato ed il buon pubblico (sior Tonin Bonagrazia direbbe: il *popolo zucon*...) ride e tace.

Bepi

Da MANIAGO

Nuovo orologio. Ci scrivono, 20 (*n*). Questa sera è arrivato il rappresentante della Ditta Fratelli Solari di Pesariis onde incominciare i lavori per il collocamento del nuovo orologio sul campanile del capoluogo. Diede subito le disposizioni per la scomposizione il trasporto del vecchio orologio, che verranno eseguiti domani, e in seguito a cura del sig. Guglielmo Pappi di Cordenons sarà costruita l'armatura esterna per i lavori di sistemazione del quadrante.

Entro il corrente mese il lavoro sarà ultimato e l'orologio comincierà a funzionare regolarmente.

La macchina venne costruita secondo gli ultimi sistemi e siamo certi che data la ben conosciuta capacità della Ditta costruttrice, corrisponderà perfettamante.

Da PORDENONE

Al monte ed al mare. Ci scrivono, 20 (*n*). Assieme alla squadra dei bambini udinesi, sono partiti giorni fa due dei nostri bambini, per la Colonia Alpina di Frattis. Domattina 25 bambini si recheranno, pure assieme a quelli di Udine a ritrovare i rosei colori della salute sull'incantevole spiaggia del Lido, all'Ospizio Marino.

Il Comitato, presieduto con tanto zelo e tanto cuore dal signor Francesco Asquini, non potendo collocarne circa altri 15 all'Ospizio, provvederà alla cura di quesli ultimi, mandandando pure essi al Lido in diverse pensioni. Questa si è carità fiorita!

Da AVIANO

Rissa e ferimento. Ieri nel pomeriggio verso le 17 in seguito ad un diverbio certo Marino Giosafat d'anni 28 feriva alla testa con una roncola Vincenzo Cipolat d'anni 69, oste di Villotta.

La ferita fu giudicata guaribite in 10 giorni e il feritore venne arrestato.

Da PRAVISDOMINI

L'elezione del sindaco. Il Consiglio comunale ha eletto Sindaco il conte Antonio di Panigai in sostituzione dal conte Giovanni Frattina.

I funerali del conte Ceconi

(*nostro telegramma particolare*)

Anduins, 21 (ore 6.45). — Fin dalle prime ore del mattino, tutto intorno nelle borgate del piano e i paesi della montagna si nota un insolito movimento. Uomini, donne, bambini a frotte che salgono da Forgaria, da Pinzano, da Travesio per la via Margherita, per Clanzetto, per i sentieri diretti a Anduins e Pielungo. Sono già presenti numerose bandiere abbrunate dei sodalizi, dei comuni, delle scuole. Tutte le scuole saranno presenti. Le carrozze arrivate sono trecento e si dispongono alla partenza per Pielungo. I contadini, gli artigiani, i borghesi portano tutti i segni di lutto.

Ed è veramente un lutto per queste popolazioni lontane dal mondo, eppure così vivaci d'ingegno, così operose, così buone.

Il conte Ceconi era amato da esse non solo per i beneficii loro fatti con insistenza, ma per il modo semplice, rude, intimamente affettuoso con cui li faceva. E' una sola voce: è morto il nostro benefattore. E negli occhi di tutti si vedono le lagrime. I funerali comincieranno alle ore 9.

Sono presenti notabilità di tutta la provincia, di Trieste, numerosi giornalisti.

—

I giornali cittadini di ieri hanno pubblicato informazioni non del tutto esatte sul testamento del conte Giacomo Ciconi, fatto nel 1909. Egli ha disposto che la moglie goda dell'usufrutto di tutti i suoi beni e che una metà del dispositivo vada al figlio del secondo (non del primo) letto Mario Ceconi. Dell'altra metà, un quarto è destinato alla figlia Magda, l'altro quarto a Maria del secondo letto.

Ai figli del primo letto il defunto non ha lasciato nulla, avendo assegnato tanto ai due maschi che alle quattro femmine la parte che a ciascuno spettava. Il primogenito dei figli è in Sardegna ove si è dedicato con fortuna all'agricoltura, introducendo metodi celebrati ora in tutta l'isola; il secondogenito vive ad Abbazia. Le figlie sono tutte maritate.

Diversi legati inoltre stabilisce il testamento: uno di 150 mila lire in favore del nipote dott. Angelo Ceconi, uno di 50 mila lire a favore di due altri nipoti e uno di 25 mila a favore del nipote Zenuttini.

Esecutore testamentario, era all'atto della redazione del testamento 1909, l'avv. Luigi Carlo Schiavi: ma nel marzo del 1910 con un codicillo fu disposto che esecutrice testamentaria fosse la moglie stessa del defunto, contessa Giuseppina Ceconi.

Da PRESTENTO

UN GRAVE INCENDIO

(*Nostro fonogramma odierno*)

Questa mattina, verso le ore 4, si sviluppò per ignote cause il fuoco in un fienile con attigua rimessa agricola di proprietà del sig. Jacuzzi Luigi situato nella vicina frazione di Montina. In pochi istanti l'incendio prese vaste proporzioni avviluppando nelle fiamme tutto il fabbricato.

Tutti gli attrezzi rurali e 50 quintali di fieno del colono Denati Giovanni andarono ben presto distrutti ad onta della coraggiosa opera di spegnimento prestata dai villici accorsi dai dintorni

I danni ammontano ad oltre 5000 lire. Tutto però è assicurato con la Società Anonima Italiana di Torino.

Sul posto si sono recati i carabinieri di Cividale per le costantazioni e per le indagini di legge.

L'arresto di Zamparutti

Il maresciallo dei carabinieri della stazione di Cividale, venuto questa mattina a Prestento per l'incendio scoppiato a Montina si è incontrato casualmente col famigerato Zamparutti Augusto di S. Pietro, il famoso ex seminarista disertore e ladro. Manco dirlo, il maresciallo agguantò il mariuolo e lo fece tradurre alle prigioni di Cividale.

Lo Zamparutti, che per tanti mesi sfuggì alla caccia fattagli dalla polizia, deve rispondere di un furto di 3 calici e di L. 50 perpetrato nella notte del 31 gennaio al Seminario di Udine; di un altro furto tentato nel seminario di Cividale durante la notte del 3 4 febbraio; di altro furto commesso il 28 luglio 1909 in danno del cappellano di S. Pietro ecc.

Tutti ricordano anche come egli abbia recentemente tentato di svaligiare il collegio femminile «Irene da Spilimbergo» di S. Pietro. Questo matricolato ladro è oggi finalmente caduto nelle mani della giustizia!

Da SPILIMBERGO

Ladro in chiesa - Salvo per miracolo dal furore della folla. Ci scrivono 21. (*Tifits*) Il telefono di San Giorgio della Richinvelda ieri sera alle sei mi informava che a Pozzo, frazione di quel Comune, a dieci km. da qui era avvenuto una specie di linciaggio ed io assieme al collega della *Patria* ho creduto bene portarmi sul luogo in carrozza.

Eccovi li fatto; ieri alle ore dieci una donna entrò nella chiesa parocchiale ma appena varcata la soglia s'accorse che, in quella semi oscurità, un uomo era tutto intento a scassinare, e quindi ad intascare il danaro contenuto dalle cassette.

Si mise a gridare *al ladro al ladro* come un'ossessa ed in men che si dica s'andò formando davanti alla porta della chiesa una gran folla di popolo, minacciosa. Diversi contadini eransi armati di forche e randelli, ed uno che abitava in quei pressi uscì pure con due grossi cani da pastore. Nel frattempo, il ladro vistosi scoperto tentava di dare la scalata ad un finestrone della parte posteriore della chiesa stessa ma, visto l'inutilità dei suoi sforzi con la forza della disperazione impugnò una sedia e roteandola si fece strada tra la folla.

Ma.... aveva fatto i conti senza l'oste: — i due cani si lanciarono alle sue calcagne e dopo 500 metri di fuga lo atterrarono malmenandolo e stracciandogli i calzoni; si precipitò quindi su di lui il popolo furente e ne avrebbe fatto scempio se qualche ragionevole non si fosse interposto. Legnate però ne prese una buona dose e ne rimase assai malconcio; venne quindi legato e trattenuto in una stanza d'una casa vicina fino all'arrivo delle benemerità.

Esso è tal Trampus Francesco di Andrea d'anni 25 nato a Trieste, scalpellino disoccupato.

Ieri sera venne trasportato qui a Spilimbergo e passato alle nostre Carceri.

Da SAN VITO al Tagl.

Per l'erezione del Campo di tiro - Il zuccherificio. L'ing. Giacomo Nigris, membro della presidenza della Società distrettuale del tiro a segno, il sig. F. Rizzotto segretario della stessa e l'ing. Sergio Petz di Udine, l'altro giorno eseguirono un sopraluogo nella località «Pascolon» (Borgata Rosa) ceduta dal Comune per erigervi il Campo di tiro. La commissione si trovò subito d'accordo sulle modalità del progetto, che verrà compilato tra breve dall'ing. Petz.

— Essendo quest'anno già avanzata la maturazione delle bietole, la direzione dello zuccherificio ha deliberato di iniziare i ricevimenti fino dal 25 corr. accordando per le prime consegne soprapprezzi ai premi.

L'intervento del duca degli Abruzzi e del ten. Savoia all'inaugurazione della scuola d'aviazione.

Ci scrivono da Pordenone, 20 (*n*).

Come vi avranno informato, nel pomeriggio di oggi il Duca degli Abruzzi ha ricevuto l'on Chiaradia ed i rappresentanti della Scuola e del Comitato pordenonese pro Aviazione, promettendo loro il suo intervento per il giorno dell'inaugurazione. (*Vedi più innanzi*)

Il Duca si è dimostrato entusiasta della Scuola d'aviazione ed ha promesso il suo alto appoggio all'istituzione.

Reduce da Roma è arrivato stassera l'ing. Facchin, il quale è stato ricevuto in udienza dal sotto segretario Mirabello, che a nome del ministro della guerra ha concesso al tenente Savoia di prender parte all'inaugurazione. Il tenente Savoia si trova presentemente a Roma, dove sta riparando i guasti del suo Farman, sopravvenuti in seguito all'incidente occorsogli una ventina di giorni fa, a Centocelle. Così dunque sarà un aviatore italiano, ed un ufficiale per giunta, quello che volerà il giorno dell'inaugurazione.

Oggi l'ing. Cei è partito per Parigi per prendere dal pilota Blèriot, molti pezzi di ricambio e numeroso macchinario per l'apparecchio Blèriot. Sono in viaggio velivoli e macchinari, che tra non molto saranno messi a posto.

Il motore Gnôme del Farman, che non fu possibile finora fare funzionare è stato oggi spedito a Parigi per essere riparato.

Il pilota Herman è quasi completamente ristabilito dalla caduta di ieri l'altro, e già esce per Pordenone, zoppicando lievemente.

I particolari dell'udienza a Venezia

Ci telefonano da Venezia, 20:

Oggi alle 14 una commissione, composta del dott. C. A. Cavicchioni della Scuola di Aviazione, del cav. Etro e del co. Cattaneo, presentata dal deputato di Pordenone, on. Chiaradia, fu ricevuta in Palazzo Reale dal Duca degli Abruzzi.

L'on. Chiaradia diede al Duca molte spiegazioni sugli scopi della Scuola, sul Campo di Aviazione e il Duca mostrò di apprezzare moltissimo la bella iniziativa, ne diede lodi all'on. Chiaradia e promise di intervenire all'inaugurazione.

Domandò poi notizie dell'aviatore Hermann che ieri cadde, però senza gravi conseguenze.

Il promesso intervento del Duca mostra quanta importanza possa prendere la scuola di aviazione di Milano a Pordenone anche per l'esercito, di cui alcuni ufficiali si trovano fra gli allievi, così che il ministro della guerra che aveva delegato a rappresentarlo il Comandante del Presidio, pare certo interverrà personalmente, poichè appunto verso il 7 di agosto avrà finito il suo giro alle fortificazioni del confine orientale.

Un'intervista con un allievo aviatore

Ieri sera ebbi la fortunatissima occasione di incontrare il nob. sig. De Antonis, il romano allievo aviatore della scuola di Pordenone. Egli che è una persona simpatica e cortese, rispose ad alcune nostre domande indiscrete con signorile cordialità.

— Dunque, dicemmo non senza una certa mestizia, l'inaugurazione della scuola è stata rimandata!

— Eh già! in aviazione, è così. L'arte del volo è nuova e si può dire che nulla in essa è assolutamente certo. Si vola oggi meravigliosamente, domani, ma che dico?, un'ora dopo, la stessa macchina, lo stesso aviatore non riescono a sollevarsi un metro da terra.

— E da che dipende questo fatto?

— Dal motore principalmente. Esso è il cuore vibrante dell'apparecchio, guai se s'arresta! Ad esso è affidata la nostra vita e la nostra gloria! E non c'è abilità che valga a scongiurare le disgrazie. Pensate che uno si stia sollevando con quello che si chiama movimento di salita. La prua, chiamiamola così, del velivolo è alzata verso il cielo; d'un tratto il motore s'arresta: bisogna cadere per forza come corpo morto. E per un maledetto motore abbiamo dovuto rinviare l'inaugurazione della nostra scuola. Un guasto che nessuno di noi ha saputo riparare e siamo stati costretti ad inviarlo in Francia, alla casa.....

— E che ne dice ella delle pianure di Pordenone?

— Meravigliose, le più belle che io abbia viste..... Migliori ancora di quelle di Centocelle.

E qui l'occhio del sig. De Antonis. esprimeva tutte le soddisfazioni del pilota e dell'artista.

— E così speriamo di vederlo volare tra breve.

— Oh volerò, ci rispose il giovane con ferma fede, se prima non mi toccherà qualche disgrazia.

Voglio avere questa gioia indicibile del gran volo in alto...

E si sentiva in lui la fede magnifica di colui che aveva votato tutto se stesso ad un'impresa audace. *Odisseo*

CRONACA GIUDIZIARIA

In Tribunale

(*Udienza del 20 luglio*)

Pres. Silvagni P. M. Tonini

Sbaffa un pranzetto senza sborsare un soldo

Una bella *macia* di operaio veneziano, che risponde al nome di Luigi Fassetta, si presentò il 26 dello scorso giugno nell'osteria di Croatto Antonio in via Pellicerie. Ostentando l'aria di colui che ha molti denari in tasca, il nuovo cliente ordinò all'oste un succolento pranzetto inaffiato da parecchi bicchieri di buon vino. Ma quando l'oste presentò il conto di L. 2.30 il Fassetta confessò di non avere in tasca nemmeno un centesimo. Il Croatto andò sulle furie ma non potè far altro che chiamare la questura che arrestò lo sbaffatore insolubile.

Al presidente che oggi chiese al Fassetta perchè avesse mangiato così generosamente invece di essersi accontentato di sfamarsi, l'imputato rispose:

— Io avevo molta fame e non possedevo nemmeno un soldo. Divisai dunque di pranzare in quel modo, cioè a ufo. Essendo poi certo di andare in prigione anche se avessi mangiato poco, pensai bene di riempirmi per bene. Così almeno sono entrato in prigione ben pasciuto. *(si ride)*.

Il P. M. chiese una condanna di 1 mese di reclusione e di L. 120 di multa, ed il tribunale condannò il Fassetta a 15 giorni di detta pena ed alla multa di L. 120.

Il conto del pranzo è venuto in ritardo, ma è un po' *salato*, mi pare.

Difensore avv. Ballini.

Contrabbandieri minorenni

La dodicenne Paravan Maria e la undicenne Paussa Amelia sono imputate di contrabbando per essere state sorprese nei pressi di Prepotto in possesso di Kg. 7 di zucchero austriaco. Sul banco degli accusati compajono anche i rispettivi genitori Paravan Antonio e Paussa Antonio civilmente responsabili delle imputazioni fatte alle proprie figlie.

Il tribunale dichiara non luogo a procedere contro le ragazzette per mancanza di discernimento e condanna i due genitori alle spese processuali ed alla tassa di sentenza.

— Gasparutto Valentino d'anni 15 e Sedola Giuseppe d'anni 16, ambidue da Platischis, imputati di contrabbando per esser stati sorpresi mentre portavano dello zucchero di estera provvenienza (circa 9 Kg). vennero oggi condannati, il primo a L. 10.28 ed il secondo a L. 16.82 di multa col beneficio della sospensione per un quinquennio. I padri dei due condannati che sono civilmente responsabili, pagheranno tutte le spese processuali.

Difensore avv. Ballini

Rinvio del processo contro il vice-console divoratore di eredità

Abbiamo già parlato dell'importante processo che si stava istruendo al tribunale di Firenze contro il nobile fiorentino dott. Giulio Cesare Casini, vice-console d'Italia a Buenos Ayres, il quale abusando del suo ufficio potè facilmente impossessarsi d'ingenti somme che egli avrebbe dovuto consegnare ad eredi residenti in Italia.

Fra le vittime del Casini sono divers parenti del nostro comprovinciale Giovanni Vittorio Bellina da Faedis che morì nel 1906 assassinato nell'Argentina lasciando un'eredità di oltre 12000 lire.

Questa somma non giunse ai legittimi eredi perchè era stata sottratta dal vice-console.

Così accadde ad altre persone, finchè il dott. Casini appropriatosi di una somma complessiva di circa 60,000 lire si dette alla latitanza.

Ma il Ministro degli Esteri informò l'autorità giudiziaria ed il Tribunale di Roma iniziò contro il dott. Casini procedimento penale.

La Camera di Consiglio però emise una ordinanza con la quale si dichiarava che il tribunale di Roma era incompetente a giudicare, essendo il dott. Casini nato e domiciliato a Firenze,

Furono perciò spediti gli atti al Tribunale di Firenze, che condusse a termine l'istruttoria.

La Camera di Consiglio rinviò il dott. Giulio Cesare Casini a giudizio del Tribunale per rispondere di peculato continuato per avere dal 1907 al settembre 1908 in Buenos Ayres e da tale epoca al gennaio 1909 in La Plata con atti esecutivi della medesima risoluzione sottratta la complessiva somma di circa lire 60,000, ammontare di trentatre successioni di cittadini italiani deceduti in detti luoghi e somma della quale per ragione del suo ufficio di vice console aveva fatta la esazione e della quale aveva la custodia.

Le parti lese comparse ieri a Firenze erano 19 e fra queste Bellina Augusto fu Giuseppe di anni 53 nato e domiciliato a Faedis fabbro ferraio, Bellina Fortunato, Bellina Virginia ved. Thomas, Bellina Elena ved. Giavitto e Bellina Maria.

Il P. M. avv. Fano ha chiesto che il Tribunale dichiari la sua incompetenza per ragioni di territorio. Ha sostenuto che debba dichiararsi tale incopetenza perchè in Firenze il dott. Casini non ha nè dimora nè domicilio e debbasi inoltre ritenere che il domicilio del dott. Casini sia Roma, dove è domiciliato suo padre, che fa la carriera presso l'Amministrazione centrale dello Stato.

A sostegno della sua tesi il P. M. ricorda che il reato è stato commesso in una sede consolare e le sedi consolari sono appunto ritenute come territorio e più specialmente come proroga del territorio di Roma ove ha sede il ministero degli esteri, da cui gli uffici consolari dipendono.

Il Tribunale si è quindi ritirato per decidere e dopo circa due ore ha emessa l'ordinanza con la quale dichiara la sua incompetenza per ragioni di territorio.

Essendo così sorto conflitto tra il Tribunale di Roma e quello di Firenze dovrà decidere la Suprema Corte di Cassazione.

Il dott. Casini è tuttora latitante.

Bollettino meteorologico

Giorno 20 luglio ore 8 Termometro + 20.
Minima aperto notte +12.7 Barometro 762
Stato atmosferico vario Vento N.
Pressione crescente Ieri vario
Temperatura massima: + 26 6 Minima +15.2
Media: + 20.89 Acqua: caduta 0.8

Vedi appendice e orario ferroviario in quarta pagina

CRONACA CITTADINA

Ancora degli esercizii sul trapezio

Avvertiamo l'organo della Giunta che quella informazione sulle conclusioni del cav. Liverani a favore della ubicazione del palazzo delle poste nel trapezio di via Dante era stata data da un impiegato del comune alla presenza e con la conferma dell'assessore Conti ai redattori del *Giornale di Udine*, *Patria del Friuli* e del.... *Paese*, che l'ha riprodotta dalla *Patria*. E l'informazione era chiara, precisa, assoluta. Il cav. Liverani s'era pronunciato nettamente in favore del trapezio.

Se, in seguito alle serene osservazioni del nostro giornale e sopratutto all'autorevole parere contrario del presidente della Camera di commercio e ci assicurano anche del deputato al Parlamento, si è cambiato strada vuol dire che si sono accorti che quella per cui volevano di nuovo mettersi non era la buona.

« Il cav. Liverani, dice l'organo della Giunta, che è reduce da un lungo viaggio in Germania e in Svizzera ha constatato che i nuovi palazzi postali vengono costruiti nei quartieri nuovi e che al servizio completo ed uniforme della città si provvede con l'accrescere le succursali. »

Sarà benissimo; ma i quartieri devono essere popolosi, intensamente operosi, esuberanti di vita: ora il quartiere nuovo di Udine, dove si vorrebbe mettere dal sindaco, dall'ass. Conti e, fino a ieri, per asserzione di quest'ultimo, dal cav. Liverani, il palazzo delle poste, non ha nessuna di queste qualità. E' coperto da villini di *rentiers*, da case di professionisti, da scuole, da palestre, da ambulanze per i bambini.

Poi il cav. Liverani potrebbe aver visto i palazzi di tutto il mondo e non ci persuaderebbe che l'ufficio centrale postale di una città com'è la nostra, adagiata intorno al colle del Castello, debba essere posto in un quartiere eccentrico e per giunta vicino alla ferrovia, a duecento metri da una grande e operosa succursale postale che non si potrebbe abolire. Così quasi tutto il servizio postale sarebbe concentrato fuori dai quartieri più attivi e più abitati. Non parliamo del servizio telegrafico e telefonico così lontani dalla vita cittadina!

Da qualsiasi parte si guardi il problema, la collocazione del palazzo delle poste nel trapezio di Via Dante non può essere ammessa da alcuno che pensi col proprio cervello e non abbia preconcetti da far valere. Tanto meno può essere ammessa, quando si sa che il comune può disporre d'un'altra area propria, presso al centro della città, dove può sorgere un ufficio comodo e sufficiente per mezzo secolo. Ma contro i Filippini c'è il preconcetto di quegli illustri testardi dello scartamento ridotto, i quali esagerano le difficoltà e magari le creano, per poterla spuntare nel trapezio.

Confidiamo però, finchè rimane una sola libera voce a Udine che non ci riusciranno, almeno coi metodi dell'aggiramento e della sorpresa. Vogliono il palazzo delle poste sul trapezio? Ebbene: interroghino la cittadinanza. Con un piccolo *referendum* si mettono le cose a posto, secondo il retto criterio democratico. Ma gli attuali padroni del comune non sono democratici che al momento delle elezioni: quando non hanno bisogno degli elettori si dedicano ....agli esercizii sul trapezio.

R. Ginnasio-Liceo

Gli alunni premiati

Classe 2. liceale: Benedetti Aristide, Bonani Giuseppe, Pierpaoli Ada, Pierpaoli Irma, Zenari Aristide; tutti con menz. on.

Classe 3.: Battistig Adolfo, Bellavitis Cesare, Pennato Virginia, Rivoldo Federico, Zucchi Pio; tutti con menz. on.

Classe 1. ginnasiale. Sez. A: Cozzi Aldo, menz. on. Sez. B: Chiaruttini Antonio, menz. on., Cudugnello Attilio, premio di 2. grado.

Classe 2. sez. A: Cossutti Roberto e Rossi Carlo, menz. on. sez. B. Rodolfi Massimiliano, menz. on.

Classe 3. sez. A: Bonomi Alma 1. premio di secondo grado; Pascoli Ubaldo 2. premio idem; Arnaldi Francesco 1. menz. on.; Morpurgo Beniamino 2. idem; D'Aronco Adelaide 3. idem; Petronio Giorgio Matteo 4. idem.

Classe 3. sez. B: Linassi Arrigo, menz. onor.le.

Classe 4. sez. A: Pezzali Lucio, 1. premio di 2. grado; Montegnacco Magda 2. premio, idem; Ragazzoni Anna, menz. on.

Classe 5. Sanigadi Aldo e Zagolin Armando, menz. on.

I vigili urbani si organizzano. Ieri sera si riunirono nell'ufficio di vigilanza una trentina di vigili urbani e rurali per discutere sulla opportunità di organizzarsi per la difesa dei loro interessi. Essi dopo aver constatata l'urgente necessità di riunirsi in organizzazione decisero di gettare le basi di una associazione per il miglioramento della loro classe. Discussero quindi uno schema di statuto che dovrebbe servire alla nuova società. Furono poi nominate le varie cariche sociali.

A vice Presidente fu eletto il sig. Linda Bonifacio, a Segretario cassiere il vigile De Stefani; a Consiglieri i vigili Sgrazzutti, Scoda e Chiandoni. A presidente verrà poi scelta una persona estranea al corpo dei vigili.

Il pellegrinaggio dei pensionati all'ufficio di Vigilanza. Oggi per il primo giorno i signori pensionati si sono presentati all'ufficio di vigilanza urbana in P. V. per la richiesta del certificato di vita. Veramente la salita in Castello era troppo faticosa per dei vecchi che hanno per tanti anni affaticato per lo Stato. Ed è per questo che l'autorità comunale ha disposto in questa maniera.

Grave investimento ciclistico. Ieri sera sull'imbrunire un giovane ciclista percorreva a corse sfrenata il viale di Vat. Ad un tratto il ragazzetto undicenne Patroncini Ferruccio venne non si sa precisamente come investito e lanciato violentemente a terra dal malcapitato velocipedastro.

Mentre il Patroncini giaceva privo di sensi l'investitore abbandonata la bicicletta fuggì e si nascose nella vicina campagna. Venne però riconosciuto per certo Zorzi Giusto fabbro ferraio d'anni quattordici.

L'investito che non poteva più rialzarsi venne raccolto da un vigile e subito trasportato all'Ospedale, dove i medici gli riscontrarono la frattura delle ossa della gamba sinistra e lo giudicarono guaribile in giorni 50.

Il Zorzi, mentre il padre del ragazzetto si era portato all'Ospedale, entrò in casa della madre del Patroncini dove si trovava la sua bicicletta, ed inforcatala fuggì di volata.

Egli è ancora irreperibile.

Diploma. Al regio Istituto Tecnico di Treviso ha conseguito ieri il diploma di perito agrimensore l'egregio giovane Eugenio Zilli, nostro concittadino, al quale mandiamo le più cordiali felicitazioni.

Alle Zitelle. La festicciuola che ebbe luogo nel pomeriggio di ieri al collegio delle Zitelle riuscì assai bene. Tutte le esecutrici vennero calorosamente applaudite.

Scomparsa d'un soldato del 79 fanteria. Il soldato del 79 Gottardo Antonio di Laipacco che tempo fa venne punito per essersi arbitrariamente allontanato da S. Daniele dove si trovava colla propria compagnia, uscì iersera dalla caserma e si eclissò. I carabinieri lo ricercano.

Teatro Sociale. Novo Cine permanente. Anche ieri sera accorse numeroso pubblico al Sociale ed il programma svoltosi egregiamente piacque moltissimo. Questa sera si replica lo stesso programma.

Gita di piacere da Precenicco a Capodistria e viceversa. Nella circostanza della splendida Esposizione di Capodistria a cura della Società di Navigazione Litoranea di Trieste, il giorno 23 Luglio alle ore 8 pom. e minuti 30 partirà dal porto di Precenicco un comodo piroscafo (in coincidenza col treno che parte da Udine alle 13.11 pom) a Precenicco Bagni 15.07 ed arriverà a Capodistria alle ore 19 di sera.

I signori passeggeri pernotteranno in quella città, nella mattina del 24 visita dell'Esposizione e dintorni di Capodistria. La partenza da Capodistria sarà alle 3 pom. e l'arrivo a Precenicco alle 19 circa, in tempo di poter prendere i treni da Precenicco Bagni per ogni destinazione.

Il prezzo di passaggio sul piroscafo sarà di lire 4 andata e ritorno

Tutte le domeniche del mese di Agosto, ed il lunedì 15 stesso mese, festa dell'Assunzione della B. V. il vapore stesso farà servizio regolare da Precenicco-Grado-Barbana e viceversa, con la partenza da Precenicco alle ore 5 ant., ritorno a Precenicco alle 8 di sera, prezzo del biglietto lire 3 andata e ritorno.

I biglietti per Capodistria, per Grado e Barbana si acquistano in Precenicco al pontile d'imbarco, oppure presso il sig. De Lorenzo Giovanni.

Mercati d'oggi

Cereali		all'Ettolitro
Granoturco	da L.	16 20 a 16 75
Segala	»	11.15 » 13.—
Fagiuoli (vecchi)	»	21.— » 28.—
Frumento	»	16.10 » 16.50
Sementi		al chilogr.
Trifoglio	»	—.39 » —.40
Altissima	»	—.59 » —.81
Legumi		
Tegoline	»	3.— » 12.—
Patate	»	5.— » 8.—
Fagiuoli (nuovi)	»	20.— » 26.—
Pomidoro	»	20.— » 32.—

ULTIME NOTIZIE

Il ministro Spingardi alle guardie di finanza

Vicenza, 20. — Il ministro della guerra, generale Spingardi, visitò anche il confine, dove avvenne l'ultimo sconfinamento dei soldati austriaci, che diede luogo ai noti incidenti.

Il generale Spingardi potè rendersi conto esatto dell'incidente anche per rispondere alle eventuali interrogazioni alla Camera.

Egli ebbe frasi di lode per il contegno prudente e vigile delle nostre guardie di finanza, specialmente per quelle cui si deve l'ultimo sconfinamento, le quali sebbene dichiarate in arresto dall'ufficiale austriaco e circondate dai soldati, non fecero uso delle armi.

Le torpediniere austriache

Vienna, 20. — La *Zeit* ha da fonte competente essere inesatta la notizia che si sarebbe aumentato il numero delle stazioni di torpediniere lungo la costa istriana e dalmata. Esistono ancora sempre soltanto queste stazioni: Trieste, Pola, Lussinpiccolo, Zara, Sebenico e Cattaro; quindi è falsa la notizia che si voglia istituire stazioni di torpediniere a Grado ed Umago.

(*Gli « Stefani » dal mattino*)

Lo Zar in viaggio e tre giornalisti arrestati

Helsinfords, 21 (ore 9.10). — Lo Zar è giunto a Viborg a bordo dello *Standart*. Furono prese rigorose misure di precauzione.

Tre giornalisti furono temporaneamente arrestati.

Un arbitrato

Rio Janeiro, 21. — Il ministro Britannico fu designato arbitro nella vertenza relativa alla delimitazione della frontiera tra il Perù e la Colombia.

L'ordine al Maccao

Lisbona, 21. — Un telegramma ufficiale da Macao annuncia che le truppe portoghesi sono padrone di tutta l'isola di Coloran. Esse liberarono sedici persone e si impadronirono di 44 forzati, Lasciarono cento europei di guarnigione.

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Stighini, gerente responsabile

ESMERALDA
ossia
Nostra Signora di Parigi
di VITTORE HUGO

Dalla lunghezza del velo che cadeva dall'alto della loro pettinatura sino ai talloni, dalla finezza delle loro camiciette ricamate, vedevasi ch'esse erano nobili e ricche.

Esse erano le damigelle Fleur de Lys de Gondelaucier, e le sue compagne Diana de Cristeuil, Amalotte de Montmichel, Colombe de Grillefontaine, e la piccola Campenier; tutte ragazze di buona famiglia, riunite in quel momento presso la vedova, signora Gondelaucier.

Il balcone dove erano quelle ragazze s'apriva su una camera riccamente tappezzata di cuoio di Fiandria, di colore giallo a ricami d'oro. In fondo alla sala era un grande camino presso il quale era seduta, in una poltrona, la signora Gondelaucier, i cui cinquant'anni erano evidenti.

Presso d'essa statava in piedi un giovane d'aspetto fiero, quantunque un po' rozzo, uno di quei giovani innanzi ai quali le donne cedono, mentre alzano le spalle dinnanzi gli uomini gravi e intelligenti. Questo brillante cavaliere indossava la divisa da capitano degli arcieri dell'ordinanza del re.

Le damigelle stavano parte sul balcone e parte nella stanza e chiacchieravano tra loro.

Ogni tanto la vecchia signora indirizzava la parola al cavaliere che rispondeva con una specie di gentilezza sinistra e forzata.

Dai sorrisi e dai piccoli segni d'intelligenza di madama Aloise, ai batter d'occhio ch'essa lanciava verso sua figlia Fleur deLys, parlando con il capitano, era facile comprendere che trattavasi di qualche fidanzamento consumato di qualche prossimo matrimonio tra il giovane ufficiale e Fleur de Lys.

Ma dalla freddezza imbarazzata dell'ufficiale imaginavasi anche che da parte sua non c'era amore. Tutta la sua fisionomia esprimeva imbarazzo e noia.

La buona signora, fortemente preoccupata della figliuola, da quella povera madre che era, non si accorgeva del poco entusiasmo dell'ufficiale, e gli faceva notare tutte le perfezioni della sua figliuola.

— Guardate, cuginetto, gli diceva tirandolo per la manica; guardatela che si abbassa!

— E' vero rispondeva il giovinotto; e ricadeva nel suo silenzio distratto e glaciale.

— Avete mai visto un viso più avvenente di quello della vostra fidanzata? Ve ne sono più bianche e più bionde? le sue mani non sono perfette? e il suo collo non sembra quello di un cigno? Non è forse vero che vi siete cotto di mia figlia?

— Senza dubbio; egli rispondeva, pensando a tutt'altro.

— Ma parlatele dunque; ditele qualcosa. Voi siete divenuto ben timido!

Noi possiamo affermare ai lettori che la timidezza non era ne la virtù ne il difetto del nostro capitano.

Egli cercava di fare ciò che gli si chiedeva.

— Mia bella cugina, disse avvicinandosi a Fleur de Lys, che ricamo state adesso facendo?

— Bel cugino, ve l'ho detto tre volte. La grotta di Nettuno.

Era evidente che la ragazza vedeva molto più chiaro della madre nella distrazione del capitano, il quale cercò di continuare.

— E per chi è questo ricamo?

— Per l'abbazia di S. Antonio dei Campi.

Il capitano prese un angolo del ricamo.

(*Continua*)

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.8 — O. 6 — D. 7.58 — O. 10.35 O. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 6 (festivo), 7.58 — 10.35 — 15.44 — 17.15 (festivo) — 18.10. Dalla Stazione per la Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti.

per Cormons: O. 5.45 — O. 8 — O. 12.53 — Mis. 15.42 D. 17.25 — O. 19.55

per Venezia: O. 4 — M. 5.45 — A. 8.20 — D. 11.25 — A. 13.10 — A. 17.30 — D. 20.5 — Lusso 20.32

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 — Mis. 8 — Mis. 13.11 — Mis. 16.10 — Mis. 19.27

per Cividale: M. 5.20 — A. 8.35 — M. 11.15 — A. 13.32 M. 17.47 — M. 21.50.

per S. Giorgio-Trieste: M. 8 — M. 13.11 — M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — Lusso 20.27 — O. 22.8

da Villa Santina-Tolmezzo: 7.41 — 11 (festivo) — 12.44 — 17.9 19.45 — 22.8 (festivo) Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.

da Cormons: M. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.20 O. 19.42 — O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 — Lusso 4.56 — D. 7.43 — O. 10.6 A. 12.20 — A. 15.30 — D. 17.5 — A. 22.50

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 — M. 13.10 M. 17.35 — M. 21.46

da Cividale: A. 6.50 — M. 9.51 — M. 12.55 — M. 15.57 M. 19.20 — M. 22.58

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 — M. 17.35 — M. 21.46

TRAM UDINE - S. DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (P. Gemona): M. 6.26 9.5 — 11.40 — 15.20 — 18.34.

Arrivi da S. DANIELE (P. Gemona): M. 7.32 — 10.3 — 12.36 — 15.17 — 19.30.

Da maggio a tutto ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato saranno attivati i due treni segnati in partenza da Udine P. G. ore 21.36, da S. Daniele ore 21 arrivo a Udine P. G. ore 22.32.

Udine, 1910 — Tipografia G. B. Doretti